

La raffineria di droga a Baida: Tredici anni per Rosario Spatola.

Tredici anni per il costruttore di Passo di Rigano Rosario Spatola: la condanna è stata pronunciata ieri mattina, dopo mezz'ora circa di camera di consiglio, dalla quarta sezione della Corte d'appello presieduta da Vincenzo Oliveri. Spatola è stato riconosciuto colpevole di un vecchio traffico di droga, risalente alla fine degli anni '70: i giudici hanno così confermato la condanna di primo grado a dieci anni e hanno applicato la «continuazione» con un'altra sentenza che, per un fatto analogo, aveva inflitto altri tre anni all'imputato.

In tutto, dunque, la condanna è a tredici anni, ma secondo il legale del costruttore, l'avvocato Angelo Barone, Spatola uscirà dal carcere entro un paio d'anni, dato che ne aveva già scontati dieci negli anni '80, più dieci mesi da gennaio (mese in cui fu catturato negli Stati Uniti, dov'era latitante) a ora. Preannunciato, comunque, il ricorso in Cassazione. Assolto invece l'altro imputato, Gaetano Fiore, contitolare del Baby Luna: anche per lui i giudici d'appello hanno confermato la decisione di primo grado. Era difeso dall'avvocato Giocchino Sbacchi.

Rosario Spatola, solo omonimo del collaboratore di giustizia di Campobello di Mazara, era andato negli Stati Uniti nel 1992: in questo modo l'ordine di custodia firmato dall'allora giudice delle indagini preliminari Giuseppe Di Lello non l'aveva mai raggiunto. È stato individuato nello scorso mese di gennaio, a New York: ufficialmente faceva il capocantiere. Venne arrestato e, tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre, estradato in Italia. Il processo contro di lui, in Corte d'appello, è durato poche udienze: sono stati acquisiti nuovi documenti presentati dalla difesa, ma i giudici non hanno ritenuto di dover «riformare» la decisione del tribunale.

Secondo l'accusa, nel 1979, in due ville, una che sorge nei pressi del Baby Luna e l'altra realizzata nella zona di Baida, sarebbe stata raffinata eroina da esportare e anche da immettere sul mercato locale. Il collaboratore di giustizia Francesco Marino Mannoia aveva detto che le due ville erano nella disponibilità del contitolare del bar della circonvallazione e del costruttore. Nei confronti di Fiore, però, non è stato trovato alcun riscontro e l'accusa è caduta, tanto in tribunale che in appello.

Per quanto riguarda Spatola, invece, Mannoia, dopo aver detto che il costruttore si era limitato a mettere la villa a disposizione del suo socio Totuccio Inzerillo e degli uomini del suo clan, quello di Passo di Rigano, aveva precisato, al dibattimento di primo grado, che Spatola era in realtà presente, anche se non aveva partecipato materialmente all'attività di raffinazione. Era però lì e collaborava con gli altri.

La villa - raffineria era a Baida perché giusto in quel periodo del 1979 un'altra villa di Spatola, a Piano dell'Occhio, era «occupata » da un'azione rimasta nella storia della mafia italo - americana: il finto sequestro di Michele Sindona, tenuto nascosto nella casa che sorge tra Bellolampo e Montelepre, dove venne pure ferito da un colpo di pistola sparatogli in un gluteo. Ferimento realizzato per provare a rendere verosimile inverosimile storia del rapimento. In realtà Sindona era stato in Sicilia per mettere in movimento ricatti, cercare appoggi da Cosa Nostra e tentare di salvare la sua Banca privata.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS